

Nuraghe Su Nuraxi- Loceri

Relazione scientifica

Il nuraghe Su Nuraxi, in territorio comunale di Loceri, insiste sulla sommità di un'altura, a circa 370 metri s.l.m., in una zona attualmente adibita a uso pascolativo e agricolo.

Del monumento residua la torre centrale, svettata all'altezza della copertura d'andito. La camera, originariamente coperta a *tholos*, e il corridoio d'accesso sono solo parzialmente individuabili e risultano completamente obliterati dai blocchi di crollo. Una particolarità architettonica dell'edificio è costituita dall'ingresso alla camera, a luce trapezoidale, sopraelevato rispetto al piano di campagna di almeno 3 filari.

Questa caratteristica dell'ingresso e la originale conformazione planimetrica della torre, subcircolare e irregolare, può essere dovuta alla presenza di un bancone roccioso inglobato nella struttura, secondo una prassi costruttiva tipica dell'architettura nuragica che prevede lo sfruttamento delle emergenze rocciose atte a conferire, a strutture possenti, ma prive di fondazioni come i nuraghi, una base solida e salda.

Il paramento murario esterno si imposta a diverse altezze, adattandosi con maestria all'andamento dell'affioramento granitico.

Alla torre principale è addossato un ulteriore corpo edilizio, con sistema di addizione frontale.

L'intera costruzione è realizzata in blocchi di granito locale più o meno sbozzati, disposti a formare filari regolari.

L'attuale stato del nuraghe è dovuto a un intervento di scavo e consolidamento effettuato dalla Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro, che ha liberato dai crolli e messo in luce la struttura esterna, ripristinando estese lacune presenti nel paramento murario. Le integrazioni, per quanto rilevanti soprattutto nella parte posteriore del monumento compresa tra la roccia naturale e il corpo aggiunto, erano necessarie al fine di garantire l'equilibrio statico dell'edificio, completando e chiudendo i filari del paramento murario.

Nello stesso intervento, sono stati compiuti dei saggi nell'area circostante il monumento, che hanno messo in luce resti di capanne ed evidenziato l'esistenza di un villaggio sviluppatosi intorno all'edificio. Attualmente non è possibile circoscrivere in modo

puntuale l'estensione dell'abitato in quanto non sono visibili tracce di lacerti murari sul piano di campagna.

Durante gli scavi, sono stati recuperati frammenti di panelle, un falchetto, frammenti di bronzo pertinenti a oggetti non determinabili, mentre la ceramica consente di postulare una frequentazione dell'area in età nuragica, e una nuova occupazione in età romana.

Il monumento riveste un particolare interesse scientifico sia per le caratteristiche planimetriche sia nell'ambito di uno studio dell'occupazione dell'areale in età protostorica. Inoltre, un futuro scavo della tholos, che ancora conserva il giacimento archeologico sigillato dal crollo, potrebbe fornire indicazioni più precise sulla microstoria di questo nuraghe, che per la posizione di controllo visivo doveva avere una funzione strategica nella gestione del territorio.

Si ritiene, pertanto, che il nuraghe sia di rilevante interesse culturale.

Il funzionario archeologo
dot. ssa Gianfranca Salis



VISTO

IL DIRETTORE REGIONALE SUPPLEMENTE

dot. ssa FLORICA GROSSI



fu Il Soprintendente
ad interim
Dott. Marco Minoja

